

LA VOCE

di Sambuca

In 4ª pag.
Lettera semiaperta al
Comm. Monteleone.
In 2ª pag.
Un primato della
Scuola Media di Sam-
buca.
In 3ª pag.
I Sindaci di cento e
più anni.
Redazione d'America
FELIX VETRANO
215 Wyckoff Avenue
BROOKLYN 37 - N. Y.

Anno III - Maggio 1961

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale III gruppo

SITUAZIONE

de "il miracolo" ossia ricchezza e POVERTA' DEGLI ITALIANI

Si continua a parlare del "miracolo" italiano. Ora è la volta del "Combat" che ha iniziato a dedicare una serie di articoli all'Italia in occasione del Centenario dell'Unità.

Diamo la parola a Lucien Dunquenne, il giornalista che firma "Il miracolo Italiano": "E' sotto il segno della prosperità industriale che si pone questo anniversario. L'Italia conosce, infatti, un eccezionale slancio economico, del quale, meglio che ogni altra cosa, è testimone il fatto che Washington la considera ormai come una Nazione alla quale si può chiedere denaro. Non è senza sorpresa che molti francesi hanno saputo così che l'Italia, che essi erano abituati a considerare come una nazione delle risorse medioveri, aveva preso posto fra le grandi e che essi hanno avuto la rivelazione del "Miracolo Italiano".

L'articolista continua a dimostrare i dati su cui si basa l'attuale prosperità italiana: tre miliardi e settecento milioni di dollari di riserve monetarie; una produzione industriale che ha superato il volume rispetto al 1938; la più forte potenza idroelettrica d'Europa, la produzione di metano, di petrolio, il progresso della metallurgia, delle industrie chimiche, tessili, lo sviluppo del turismo ecc.

Tutto ciò per noi è consolante! Il sapere, e per la bocca degli altri, che abbiamo preso posto accanto ai "grandi", che siamo "la potenza idroelettrica più forte d'Europa" e che abbiamo in riserva "tre miliardi e settecento milioni di dollari", è motivo di sorpresa, non meno grande di quella dei francesi ai quali il "Combat" si rivolge. Per Bacco! gli altri ci considerano grandi, ricchi, miracolati e noi non lo sappiamo! Come si fa a saperlo dal momento che noi, in Sicilia, paghiamo l'elettricità ad un prezzo superiore a tutte le regioni d'Italia e d'Europa? Come si fa a sapere e a dire che siamo diventati ricchi dal momento che la miseria dei nostri paesetti si fa sempre più grigia ed opprimente, che la nostra gio-

ventù ci abbandona per andare all'estero perché qui non si trova lavoro?

Per questo ci sorprendono i dati del "Combat"; sono veri, senza dubbio!

Ma per non rammaricarci vorremmo che non fossero veri! Quando si vive poveri e si sa di essere poveri, subentra un certo

(segue in 4. pagina)

A. d. G.

AUGURI

Il giorno 18 c. m. il S. Padre Giovanni XXIII ha nominato Vescovo Titolare di Sela, Ausiliare di S. Ecc. Mons. G. B. Peruzzo Arcivescovo-Vescovo di Agrigento, Mons. CALOGERO LAURICELLA, Rettore del Seminario.

Al novello Vescovo gli auguri devoti e filiali de "La Voce".

AGONIA DELL' AGRICOLTURA

Agricoltura e Rinascita

di F. La Barbera

Agonia di un paese: questo era il titolo di un servizio che il nostro giornale dedicava all'economia sambucense. A distanza di qualche anno niente è cambiato, e possiamo pertanto affermare che l'agonia continua.

Di fronte ad una situazione che, a volere essere ottimisti, non può che portare al fallimento, bisogna urgentemente intervenire. Deve trattarsi di un intervento deciso, concreto, concordato con tutte le categorie di interessati.

Circa un anno fa fu creato il Comitato di Rinascita Cittadina. Ottima iniziativa questa, senza dubbio alcuno, ma esaurì purtroppo tutto il suo programma in un semplice intervento presso il Presidente dell'ERAS, e poi, forse per il sopravvenire della calura estiva, si addormentò. Ed il sonno ancor oggi continua!

Per affrontare e risolvere dei problemi di vasta portata, come quello della nostra economia, non si può procedere fidando in un finanziamento, in un contributo, in una determinata opera. E' poi del tutto inutile, o quasi, andare a chiedere alle autorità preposte l'approvazione di un determinato progetto, in nome e per la rinascita sambucense. Giunti al punto in cui siamo qualsiasi intervento frazionato è più deleterio che utile; ha inoltre un duplice svantaggio: di essere insufficiente e di illudere che tutto in tal modo andrà per il meglio.

Al posto di dar luogo a delle riunioni del Comitato

suddetto e discutere di problemi senza cognizione di causa e mettersi poi magari a fare delle polemiche, bisogna studiare l'economia cittadina in tutti i vari settori, esaminare quelli positivi e cercare di valorizzarli al massimo, evidenziare quelli negativi e cercare di renderli attivi con opportuni interventi o se questo è impossibile eliminarli del tutto, esaminare in loco le varie fonti che possono essere sfruttate con vantaggio per la nostra economia, ecc.

Occorre in sostanza redarre un vero e proprio piano di sviluppo economico che esamini tutte le possibilità, esprimendo chiaramente qual'è la via da seguire e le opere necessarie da fare.

Solo in tal modo si potrà chiedere alle autorità regionali o nazionali di intervenire perché il piano di svi-

luppo si avvii e a concretizzarsi.

Sarebbe bene però tenere conto nel suggerire le varie soluzioni e delle particolarità che esistono in loco e delle nuove strade che sono o si apprestano ad essere battute in campo nazionale.

Quando ci si accinge a dar vita ad una radicale

(segue in 2. pagina)

S. O. S. Agricoltura

Un senso di pessimismo ha invaso ormai gli animi di agricoltori e coltivatori. Si assiste con grande rammarico al continuo esodo dalle campagne; la maggior parte dei nostri giovani coltivatori preferisce abbandonare le nostre ridenti contrade e va lontano anche a sottoporsi a lavori umili e più faticosi. È questo un fenomeno che penso va esaminato e considerato con molta serietà da chi di competenza. Il cattivo raccolto,

(segue in 4. pagina)

S. Mangiaracina



S. E. Mons. CALOGERO LAURICELLA, nuovo Vescovo Ausiliare di Agrigento, mentre pronuncia un discorso in uno degli innumerevoli Convegni diocesani da lui organizzati per il risveglio delle Vocazioni Sacerdotali. - Gli sono accanto S. E. Mons. Francesco Fasola, Vescovo di Caltagirone e il Can. Giuseppe Di Marco, Rettore del Seminario di Favara

Solco nei secoli

LA FESTA DELLA UDIENZA

Tutti gli usi e i costumi degli uomini, anche quelli appartenenti ad una cara tradizione, talvolta vengono superati e rivivono solo nei discorsi degli anziani che li hanno rispettati.

Ma ciò non possiamo dire della nostra Patrona Maria SS. dell'Udienza, che anch'ella, anzi in modo particolare, ha una tradizione tanto cara al cuore di noi Sambucesi, da quando nel lontano 1575 la sacra Immagine da Cellaro venne trasportata a Sambuca per soccorrere tutti coloro che, presi dal terribile morbo, soccombevano nel giro di pochi giorni, con i più atroci dolori. Allora per ringraziare la Vergine che tanta pietà aveva avuto per i suoi figli, si istituì una solenne processione.

I vecchi ricordano che fin dalla loro infanzia, sapevano che essa era antica e sempre la ricordano eseguita con la stessa pompa. E benché tanti e tanti lustri siano passati, ogni anno, nel mese di Maggio, quando la natura si risveglia con le smaglianti corolle dei fiori, la nostra anima contempla commossa e rinnova con sempre maggiore fervore questa tradizione, arricchendola, colorandola di mille sincere manifestazioni, con la devozione dei sentimenti più caldi.

La festa che si conclude sempre la terza Domenica di Maggio, fin da tempi antichissimi, incomincia con «l'ottava». Nella Chiesa sfarzosamente illuminata, gremita di fedeli, olezzante di fiori e d'incenso, si diffondono armoniosamente le note del Rosario della Madonna le cui parole ci sono state tramandate dagli avi e, forse perché in dialetto, suscitano nel cuore di tutti una profonda commozione. La banda suona le più festanti marce musicali, e come sempre la facciata della Chiesa è illuminata da lampadine di vari colori. Da un centenario in qua in occasione della festa, l'ampio Corso è abbellito da archi trionfali dai quali pendono una gran quantità di lampadine secondo il sistema veneziano. Ecco la Domenica: Il Santo Simulacro viene collocato sulla bara, la processione ha inizio; parecchi uomini, i Nudi, con i piedi scalzi portano sulle spalle l'Immagine adorna di un grande grembiule a cui sono attaccati in gran numero anelli, pen-

denti, braccialetti ed altri monili di oro e di argento che di anno in anno i fedeli hanno donato alla Vergine. Ogni quartiere dà il suo attestato alla Vergine, collocando ai vari siti delle corone di stoffa, sotto di



cui fa brevesosta l'Immagine, mentre tradizionalmente si bruciano i fuochi artificiali. Una gran moltitudine di gente segue la Bara, che va in giro per tutta la notte per la durata di circa sette-otto ore. Ci raccontano i nostri avi e vediamo ancora noi che anche quando molti sono vinti dal sonno, non sanno avere il coraggio di spegnere quei ceri. E il popolo di Sambuca non lascia la sua SIGNORA se prima non

In 3ª pag.

Un invito ai nostri concittadini d'America.

venga l'alba a vederLa con noi entrare in Chiesa, dopo lo sparo dei mortaretti e un volontario indugiare davanti la porta della Chiesa.

Ma come, diciamo noi, questo fervore si è mantenuto così vivo? L'orrendo flagello della peste dovette allora scuotere profondamente i cuori di tutti e quando ne ottennero la liberazione, la gratitudine dovette essere profondamente sentita e trasmessa con immenso fervore nell'animo di noi figli, che ogni anno siamo lieti di continuare i festeggiamenti nel modo in cui ce l'hanno tramandato i nostri antenati.

Maria A. Saeco

I tre comitati della Festa sono già all'opera per la migliore riuscita della solennità, sotto la guida dei rispettivi presidenti: Signori: Scibona Lorenzo, Maggio Francesco di Filippo, Guasto Francesco fu Francesco, ai quali la Voce formula i migliori auguri per la tradizionale festa della nostra patrona.